

Cari Confratelli, Gentili autorità. Cari fratelli e sorelle,

Porgo un cordiale saluto ai membri del **Centro Internazionale Studi Sturziani** che ha avviato la causa di beatificazione del servo di Dio don Luigi Sturzo e dell'**Istituto Luigi Sturzo** e a tutte le autorità e agli amici presenti.

Siamo riuniti per ricordare la **figura sacerdotale di don Luigi Sturzo che è stato un servo buono e fedele al servizio della Chiesa e della Comunità civile.**

San Giovanni Paolo II di cui oggi celebriamo la memoria lo definì: **"infaticabile promotore del messaggio sociale cristiano ed appassionato difensore delle libertà civili"**, durante il suo discorso alla Università di Palermo il 20 novembre 1982. **E ai Vescovi della Sicilia in occasione della Visita ad limina l'11 dicembre 1981 disse: "La vita, l'insegnamento e l'esempio di don Luigi Sturzo- il quale nella piena fedeltà al suo carisma sacerdotale seppe infondere non solo nei siciliani ma nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla vita politica e sociale alla luce dell'insegnamento della Chiesa- siano presenti ed ispirino il loro apostolato di evangelizzazione e promozione umana".**

Don Sturzo compì il suo **pellegrinaggio terreno con mente e cuore vigili** tenendo presente l'esortazione di Gesù **«Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese»** (Lc 12,35).

Gesù Cristo nel vangelo di oggi ci chiede di essere come i servi vigilanti che aspettano il ritorno del loro padrone.

Il brano evangelico di **Luca** ci presenta la **parabola dell'amministratore** posto a capo di una casa dopo la partenza del padrone.

La vigilanza è essenziale alla nostra vita. Spesso ci lasciamo appesantire dagli affanni e dalle angustie. **"Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore"**, dice Gesù. **Il tesoro del cristiano è il Signore**, e la vita cristiana deve essere vissuta nella attesa della venuta del Signore.

La ricompensa di cui parla Gesù, e che sarà data a coloro che egli troverà vigilanti, è una ricompensa **incredibile** e sconvolge le consuetudini normali: **il padrone stesso diviene servo dei servi, si cinge le vesti**, e passa a servirli. Gesù, nell'ultima cena, fece letteralmente così. Quella sera, dopo aver preso un bacile ed un asciugatoio, si chinò a lavare i piedi dei discepoli, uno ad uno.

Per chi è a **capo di una comunità**, l'attesa della venuta del Figlio dell'uomo si concretizza in un atteggiamento di **fedele compimento della propria missione di servizio ai fratelli. Il giudizio di Dio invece contro i servi infedeli sarà particolarmente duro.** A loro il Signore ha affidato grande responsabilità, ed è stato disatteso. **"A chiunque fu dato molto sarà domandato molto; e a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più"**. C'è distinzione fra il servo "che conoscendo la volontà del suo padrone" non la esegue e quello che "non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse". **Ognuno è responsabile in proporzione alla conoscenza che ha della volontà di Dio.**

Naturalmente a vario titolo tutti abbiamo ricevuto il **grande mandato di servire**, che Gesù affidò agli apostoli: **"Se io, il Signore, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio, perché lo facciate anche voi"**.

Dobbiamo **rendere grazie** al Signore per aver **donato all'Italia e alla Chiesa il servo di Dio don Luigi Sturzo** che è stato assieme **un uomo di Dio** e un **sacerdote** che si è fatto annunciatore e testimone dell'amore di Dio verso gli uomini. Egli ha vissuto una **spiritualità incarnata** nel contesto sociale del suo tempo ed ha esercitato la **sua carità pastorale** attraverso un impegno culturale, sociale e politico d'ampio respiro, animato dalla fede cristiana e ispirato al motto paolino, rilanciato da Pio X, di **instaurare omnia in Christo**.

Facendo un **bilancio della sua vita** don Luigi scrisse: " *A guardare un passato che non torna, posso ben dire di aver servito con rettitudine ed ardore una causa non indegna di un sacerdote cattolico, quando **all'amore e al servizio** per la patria ho unito quell'ideale cristiano ed umano della **pace, della elevazione dei lavoratori nella collaborazione fra le classi, delle libertà** politiche quali garanzie di bene e di progresso, della **ricerca della verità** negli studi storici e sociologici, della **difesa dei diritti della persona umana** di fronte ad uno statalismo che invade anche il campo sacro della coscienza e della religione*".

Il Card. Angelo Amato quando era Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi in una omelia tenuta a Caltagirone disse: " Senza voler in alcun modo anticipare il giudizio ufficiale della Chiesa, devo però confessare che la lettura della vita e degli scritti di Sturzo ha costituito per me una piacevole sorpresa, facendomi scoprire **uno straordinario ministro di Dio, che ha coniugato vangelo e politica**, traducendo il suo ministero sacerdotale in **carità politica**. E' un vero peccato che don Sturzo resti ancora poco conosciuto in Italia, quasi confinato in una sorta di secondo esilio"

Don Sturzo fu un vero Servo di Dio, un sacerdote esemplare avviato agli onori degli altari, che con l'impronta sacerdotale della sua azione fece sì che la politica fosse caratterizzata dallo "spirito" del servizio al bene comune.

Don Luigi concepì la **santità come qualcosa che tende ad abbracciare tutta l'esistenza**. Egli da Londra il 19 aprile 1933 scrive al fratello vescovo: "**vorrei essere santo, ma la via è lunga e io vedo che non progredisco e chissà che non vado indietro. Tu preghi per me, e te sono grato assai; nella comunione delle preghiere vi è un conforto reciproco per una più intensa vita spirituale**"^[1].

Il Servo di Dio dimostrò un amore fedele e appassionato per Gesù Cristo. Così scrisse: «Ciò che è necessario è la comunione con Dio, attraverso Cristo [...] La vita è seguita da Cristo, che non viene a distruggere la natura umana ma a rafforzarla e ad elevarla all'ordine soprannaturale. »^[2].

A proposito del rapporto con Gesù Cristo scrive: «*Ciò che è meraviglioso è che Cristo non opera da solo; egli ha voluto gli uomini suoi operatori, e a mezzo di essi perpetuare l'opera di redenzione nei secoli. Onde ben dice S. Paolo: «completo nella mia carne quel che manca alle sofferenze di Cristo a pro del popolo suo che è la Chiesa» (Col. 1,24). **Ministri e fedeli tutti portiamo a compimento la passione di Cristo**, cioè l'applichiamo nel tempo e nello spazio in ciascun di noi e nella stessa vita sociale. É difficile nell'apprezzamento comune tenere distinte l'azione del Cristo nella Chiesa, che è invisibile, dall'attività dei suoi ministri e fedeli nella società, che è visibile; e allo stesso tempo vederne lo spirituale che è permanente e vivificante, distinto dal temporale che è transitorio e si perde col tempo*»^[3].

La sua fu una vita **cristocentrica** trovò nella **celebrazione eucaristica** il suo culmine di intimità con Dio e che scaturiva in una continua preghiera che accompagnava la sua opera sacerdotale, nell'abnegazione di sé stesso, per aprire spazi alla presenza di Dio nella vita di ogni giorno

Egli collegò l'ordine naturale con quello soprannaturale e vide nella **giustizia e nell'amore** dei valori che i cristiani, con l'aiuto e l'esempio di Cristo, hanno il compito di realizzare nella storia. Da queste premesse egli concepirà **l'impegno politico come dovere morale e atto d'amore**.

Il compito di "informare" cristianamente la vita sociale e politica, per Sturzo, appartiene soprattutto **ai laici cristiani** che, attraverso il proprio impegno vissuto attuano gli insegnamenti sociali della Chiesa, elaborando una **sintesi creativa fra fede e storia**, che trova il suo fulcro nell'amore naturale vivificato dalla grazia divina.

Fra i laici cristiani impegnati sulla via della santità Don Sturzo in un capitolo di "Problemi spirituali del nostro tempo" su "l'apostolato laico" cita **Contardo Ferrini, Ludovico Necchi, il prof. Giuseppe Toniolo** proclamato beato, **san Giuseppe Moscati, San Pier Giorgio Frassati e Bartolo Longo** che sarà prossimamente proclamato santo^[4].

Di fronte alle sfide provenienti oggi dagli atti di terrorismo, dai venti di guerra che continuano a spirare nella nostra società globale, **le riflessioni elaborate da don Luigi Sturzo**, soprattutto fra la prima e la seconda guerra mondiale, sui temi della **pace, della comunità internazionale e sul superamento del diritto di guerra**, costituiscono un **contributo originale ed attuale** alla costruzione di una **civiltà nuova fondata su valori morali in vista della creazione di una autorità sovranazionale** in grado di **affermare il diritto sulla forza** e di garantire una pace giusta fra le nazioni. **Sturzo contrappone le ragioni della politica e il primato dell'etica nel promuovere una pace integrale contro l'illusione che attraverso la guerra si possa giungere alla vittoria.**

Auspichiamo che la causa per la beatificazione del servo di Dio don Luigi Sturzo con il contributo fattivo di tutti possa arrivare a una felice conclusione.

In questa celebrazione eucaristica, vogliamo chiedere al Signore che ci conceda, per intercessione del servo di Dio don Luigi Sturzo, di essere **promotori di una cultura ispirata dalla fede cristiana, operatori di giustizia e di pace**, impegnati a coltivare **un'autentica spiritualità ispirata dall'amore verso Dio e verso il prossimo a servizio del bene comune.**

+ Michele Pennisi, Arcivescovo emerito di Monreale

^[1] Lettera di Luigi a Mario in L.STURZO-M. STURZO, *Carteggio*, vol. III, Ed. Storia e letteratura, Roma 1985. , 202.

^[2] Cit. in F. D'AMBROSIO, *Pensieri religiosi di Luigi Sturzo*, Napoli, Ed. di Politica Popolare 1961,15.

^[3] L: STURZO, *Problemi spirituali del nostro tempo*, Zanichelli ,Bologna 1961,.68-69.

^[4] L.STURZO, *Problemi spirituali del nostro tempo*, cit.,112-127.